

---

# MODULI SEMISERI DI DIDATTICA A DISTANZA

## ai tempi del Coronavirus

---

### PREMESSA

Come ho annunciato nella mail di accompagnamento, questa seconda parte (la prima, seria, è costituita dai VESPRI DI PENTECOSTE IN MUSICA) rappresenta la **parte semiseria di questa STRENNA DI PENTECOSTE 2020 ai tempi del Coronavirus**.

“Semiseria” non significa esclusivamente buffa, ridicola, parodica, scanzonata: troverete anche questi ingredienti ma una buona metà di questi **MODULI SEMISERI DI DIDATTICA A DISTANZA** è, invece, estremamente “seria”. Non c’è nulla, infatti, di più serio che “maneggiare” la lingua (parte I) e i testi (parte II), che usare le parole - i nomi dei personaggi noti al pubblico dei social e dei mass-media, le parole dei libri e quelle della pubblicità ecc. - non esclusivamente per parlare o scrivere ma anche solo per modificarle, sezionarle, trasformarle. Anzi, ha osservato Giovanni Raboni: “Questo è l’unico modo davvero possibile, davvero ‘serio’, per imparare a usare, a possedere, ad amare una lingua”. Ce lo insegnano anche libri famosi, che non per nulla hanno giustamente riscosso molto successo, come i due *Diari minimi* di Umberto Eco e *I draghi locopei. Imparare l’italiano con i giochi di parole* di Ersilia Zamponi.

Per rendere ancora più accattivante questo *lusus* (ripeto, semi-serio) ho utilizzato un metodo, inventato trent’anni fa, da Beppe Severgnini in *Inglese. Lezioni semiserie*: un “manuale”, semiserio appunto, per introdurre alle strutture essenziali della grammatica e del lessico inglesi servendosi di titoli famosi di film, di giornali, di opere letterarie, artistiche, musicali inglesi e americane.

Ho cercato, nel mio piccolo, di usare anch’io questo metodo ricorrendo in questi moduli esclusivamente a personaggi pubblici (politici, giornalisti, intellettuali, manager, ecclesiastici) noti al grande pubblico, privilegiando - quando è stato possibile - quelli più presenti sui social (giornali, internet, telegiornali, dibattiti televisivi) in questi mesi di epidemia del Coronavirus.

Spero di essere riuscito nel mio intento, che resta pur sempre quello di strappare anche solo un piccolo sorriso in questi giorni di grande tristezza e incertezza.

Renato Uglione

# I. LINGUA

---

## I. 1. FONETICA: casi di contrazione, aferesi, sincope, apocope

- Vittorio **Colào** (capo della task force per la ricostruzione post-Coronavirus) forma non contratta ~ Licia **Colò** (giornalista e conduttrice televisiva): forma contratta [Coláo > Colò]: entrambi i cognomi derivati per aferesi dall'antroponimo (Ni)colao / (Ni)colò.
- Alberto **Clò** (ministro dell'Industria nel governo Dini: 1995-96): forma sincopata e contratta [Coláo > Cláo > Clò].
- Stefano **Cao** (Amministratore delegato di SAIPEM): forma non contratta ~ **Cò**: forma contratta [Cáo > Cò]: cognome di origine bresciana, diffuso in Lombardia.
- on. Giovanni **Currò** (deputato del Movimento 5 stelle): cognome diffuso in Italia meridionale, derivato dalla forma dialettale dell'antroponimo *Corrado* / *Currado* [Currado > Curra(d)o (per sincope) > Curráo > Currò (per contrazione)] ~ **Currào** (cognome tipicamente calabrese e palermitano): forma non contratta.
- Chiara **Calèo** (giornalista televisiva Sky): forma non contratta in -éo ~ Pippo **Calò** (noto boss mafioso): forma contratta [Caléo > Calò]: cognome diffuso in Sicilia, di chiara derivazione greca, da *kalós* "bello" (nel caso di specie, si tratta evidentemente di cognome antifrastico).

### OSSERVAZIONE:

Attenzione a non confondere questi casi di contrazione con i casi, invece, di **cognomi apocopati**:

- Giovanni **Malagò** (membro del Comitato Olimpico Internazionale): cognome derivato da un soprannome popolare *Malgaudio* "dispiacere": un interessante caso di *nomen omen*: Giovanni Malagò è stato, infatti, un uomo "dai molti dispiaceri" (oltre che... "di multiforme ingegno": è stato, infatti, processato per la falsificazione di tre esami universitari): si pensi soltanto alla clamorosa bocciatura, da parte della giunta Raggi, della candidatura, da lui caldeggiata, della città di Roma come sede delle Olimpiadi 2024): da Malgau(dio) > Malgàu (per apocope) > Malagò (per normale monottongazione del dittongo *au* in *o*: cf. lat. *gaudere* > ital. *godere*).

- Pierangelo **Daccò** (noto faccendiere lombardo, sodale dell'on. Roberto Formigoni): cognome lombardo derivato da *Dalla Corte* (s'intende dell'on. Formigoni): Dalla Corte > Dalla Co(rte) (per apocope) > Dal(la)co (per sincope) > Daccò (per assimilazione della liquida alla successiva velare: *l > c*).

- Salvo **Andò** (ministro della Difesa nel governo Amato: 1992-93): cognome diffuso in Italia meridionale, di derivazione greca, da *anádochos*, "garante" [anádochos > An(a)dochos (forma sincopata) > Andò(chos) (forma apocopata)].

- Mons. Carlo Maria **Viganò** (Arcivescovo ed ex-nunzio apostolico negli USA, tra i più tenaci oppositori di papa Bergoglio, di cui ha chiesto addirittura le dimissioni): si tratta di un toponimo, in provincia di Bergamo, derivato da *Vicanorum civitas*: "comunità degli abitanti del *vicus*" [Vicano(rum) (per apocope) > Viganò (per lenizione della velare sorda: *c > g*)].

---

## I. 2. (COGN-)ONOMASTICA

### I. 2. 1. I patronimici

Consultando l'elenco dei deputati e dei senatori dell'attuale legislatura balza subito agli occhi la particolare frequenza di patronimici nella classica forma ablativale (Di... , De...) dei parlamentari del Movimento 5 stelle, a partire dalle due star del partito: gli on. Luigi **Di Maio** e Alessandro **Di Battista**.

DEPUTATI: on. Giuseppe **D'Ambrosio**, on. Sabrina **De Carlo**, on. Rosalba **De Giorgi**, on. Carlo **Di Girolamo**, on. Diego **De Lorenzis**, on. Rina **De Lorenzo**, on. Daniele **Del Grosso**, on. Antonio **Del Monaco**, on. Emanuele **Del Re**, on. Margherita **Del Sesto**, on. Carmen **Di Lauro**, on. Gianfranco **Di Sarno**, on. Jolanda **Di Stasio**, on. Manlio **Di Stefano**, on. Giuseppe **D'Ippolito**, on. Valentina **D'Orso**.

SENATORI: sen. Grazia **D'Angelo**, sen. Danila **De Lucia**, sen. Gian Mauro **Dell'Olio**, sen. Gabriella **Di Girolamo**, sen. Fabio **Di Micco**, sen. Primo **De Nicola**, sen. Stanislao **Di Piazza**.

#### OSSERVAZIONE:

Se si considerano i nomi degli ascendenti-patroni costitutivi di questi patronimici, si rimane colpiti dalla nobile - oserei dire aristocratica - antichità della maggior parte di essi: tranne due (Carlo e Luigi), abbiamo a che fare con una vera e propria "litania" dei più illustri santi (vere colonne della Chiesa) delle origini cristiane: Giovanni Battista, Stefano, Lorenzo, Giorgio, Ippolito, Lucia, Nicola, Girolamo, Ambrogio.

Non c'è che dire: i pentastellati possono davvero vantare un MARTIROLOGIO DI PARTITO di tutto rispetto: è proprio il caso di definirlo "a 5 stelle"!

In alcuni casi poi possono addirittura fregiarsi di ascendenze regali (Del Re), angeliche (D'Angelo), ecclesiastiche (Del Monaco): *sed frustra*, ahimè, “dilettanti allo sbaraglio” quali hanno dimostrato di essere...

## I. 2. 2. Cognomina fausta / infausta

### A. Cognomi di buon auspicio

- Min. Roberto **Speranza**, Ministro della Salute: cognome quanto mai beneaugurante in tempi di epidemia di Coronavirus.

- Prof. Silvio **Brusaferrò**, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità: cognome derivante da un soprannome popolare indicante il “fabbro”: un cognome, dunque, di buon auspicio richiamante l'immagine di un medico-fabbro (novello Efesto!) che prende a martellate sull'incudine il Coronavirus, qui immaginato come un ferro incandescente che, in questa terribile pandemia, tutto brucia e distrugge.

### B. Cognomi di cattivo auspicio

- Min. Luciana **Lamorgese**, Ministro dell'Interno: cognome di etimo sconosciuto ma lugubramente evocante il franc. *la morgue*, “obitorio”, “camera ardente”: in tempi di epidemia non è proprio il massimo...

- Min. Lucia **Azzolina**, Ministro dell'Istruzione: il cognome Azzolina è un antroponimo, femminile di Azzolino (diminutivo del germanico *Azzō*). Esistono in italiano e nel latino medioev. le varianti Ezzelino / Ezzelina. Il cognome della Ministra dell'Istruzione, quindi, evoca sinistramente (e inevitabilmente ) la inquietante figura di Ezzelino da Romano. Cognome, dunque, più adatto ad un Ministro della Pubblica Distruzione, che non lascia certo ben sperare per il futuro della Scuola italiana post-Coronavirus...

- Min. Barbara **Lezzi**, Ministro per il Mezzogiorno nel primo governo Conte. E per fortuna! Immaginatevi un Ministro nel governo Conte bis (in piena epidemia!) dal cognome Lezzi: di etimo sconosciuto ma sgradevolmente evocante “de' cadaveri il lezzo” (Foscolo, *I Sepolcri*) ammassati negli obitori di fortuna di Bergamo e delle altre città lombarde...

## I. 2. 3. Cognomina antiphraistica

- Min. Teresa **Bellanova**, Ministro dell'Agricoltura.

- Min. Alfonso **Bonafede**, Ministro della Giustizia.

> due cognomi che non abbisognano di spiegazioni, anche perché... non è elegante sparare sulla Croce Rossa...

- Mons. Antonio **Napolioni**, Vescovo di Cremona: salito agli onori (o disonori ?) delle cronache per il caso dell'interruzione violenta e iterata della celebrazione della Messa in una parrocchia della sua diocesi da parte dei carabinieri: anziché elevare vibrante proteste per il gravissimo *vulnus* inferto alla *libertas Ecclesiae* e per il gravissimo atto sacrilego (in altri tempi si sarebbe proceduto alla riconsacrazione della Chiesa: così prevedeva il diritto canonico e il *Rituale Romanum*), ha preferito “bastonare” la vittima, il povero parroco ottantenne don Lillo Viola, con una pubblica reprimenda per la sua... “disobbedienza” ai decreti di Giuseppi II (cf. infra, parte III, STORIA: “Giuseppinismo e Neogiuseppinismo”, con documentazione), dimostrando così di non possedere proprio un “cuor di... (Napo)lione”! Tanto più, poi, che si trattava di un semplice (ed inoffensivo) Conte. Se pensiamo che suoi illustri (e soprattutto intrepidi, “dal cuor di leone”) predecessori come S. Ambrogio e Gregorio VII non ebbero paura di scomunicare e sottoporre a pubblica e umiliante penitenza Imperatori potenti (e, questi sì, veramente pericolosi) del calibro di Teodosio ed Enrico IV di Germania... vien proprio da piangere!

- Dott. Pasquale **Tridico**, Presidente dell'INPS. Tra la varie ipotesi sull'origine di questo cognome, tipico dell'Italia meridionale, vi è quella che lo farebbe derivare dal lat. *triticum* “frumento”, “grano”: nella tradizione biblica e classica simbolo di prosperità e di benessere: cf. *Salmo* 80, 17 “*cibavit eos ex adipe frumenti* [nella nuova versione piana (Pio XII) del 1945, a cura del Pontificio Istituto Biblico: *de medulla tritici* ]”. Nel nostro caso, si tratta di un altro esempio tipico di cognome antifrastico, essendosi dimostrato il Nostro, in questi tempi di Coronavirus, un “vantone” (così l'avrebbe definito P. P. Pasolini) come il Presidente Conte che l'ha nominato alla Presidenza dell'INPS, come successore del prof. Tito Boeri, un premio Nobel dell'economia al confronto. Nonostante, infatti, egli abbia recentemente dichiarato: “Stiamo riempiendo di soldi gli Italiani”, la realtà - come tutti sanno - è ben diversa. Come emerge dai giornali e dai dibattiti televisivi, a distanza di due mesi molti aventi diritto al bonus di 600 euro (disoccupati, cassintegrati, indigenti ecc.) non l'hanno ancora ricevuto, vuoi per le solite lungaggini burocratiche vuoi per i difetti del sistema informatico INPS, andato più volte in tilt. Tanto che possiamo applicare correttamente e a buon diritto all'INPS di Tridico queste due testimonianze antiche: “*Acervos se dicunt tritici habere, eorum exemplum pugno non habent quod ostendant*” (“Si vantano [il governo e l'INPS di Tridico] di avere un mucchio di frumento [= di grana/-o] ma in pugno non hanno neanche un campione da mostrare!” , CIC. *Rhetorica ad Herennium*, 4, 6) e “*Ubi ille poscit, denegat dare se granum tritici?*” (“Appena quello [l'avente diritto al bonus] fece la richiesta [dei 600 euro], [Tridico] gli rispose che non gli avrebbe dato neppure un chicco di grano”, PLAUT. *Stichus* 52).

#### I. 2. 4. Cognomina impertinentia

- Min. Francesco **Boccia**, Ministro agli Affari Regionali > cognome più adatto ad un Ministro dell'Istruzione.
- Min. Vincenzo **Spadafora**, Ministro alle Politiche Giovanili > cognome più adatto ad un Ministro della Difesa.
- On. M. Cecilia **Guerra**, Sottosegretario al Ministero dell'Economia > cognome più adatto al Ministero della Difesa, o - meglio - all'antico Ministero della Guerra, dei tempi della monarchia. Lo stesso discorso vale per l'attuale titolare del Ministero, Lorenzo **Guerini** [dal germanico *warin*, da collegare a *war* "guerra" > lat. tardo *Guarinus* / *Guerinus*]
- On. Alessio **Villarosa**, Sottosegretario al Ministero dell'Economia > cognome più adatto al Ministero del Turismo.
- On. Giuseppe **L'Abbate**, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura > cognome più adatto al Ministero dell'Interno / Direzione dei Culti.

E, infine, l'ineffabile Ministro degli Esteri, Giggino **Di Maio**! La nostra repubblica - nonostante in diverse occasioni non abbia dato e non dia buona prova di sé, dimostrandosi una Repubblica delle Banane - meriterebbe comunque qualcosa **Di Mejo**!

#### I. 2. 5. Cognomina paronomastica

- on. Riccardo **Ricciardi** (Movimento 5 stelle, divenuto di recente famoso per il suo pesante attacco alla sanità lombarda durante una movimentata seduta della Camera).
- on. Valentino **Valentini** (Forza Italia).
- sen. Mauro Maria **Marini** (Italia viva).

#### I. 2. 6. (Cog)nomina omina

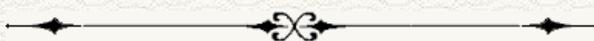
- Dott. Domenico **Arcuri**, Commissario straordinario per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere e dei presidi sanitari per l'epidemia di Coronavirus: costretto, dunque, a reperire continuamente fondi per far fronte a tutte le emergenze e necessità (cf. la questione della carenza delle mascherine, dei tamponi, delle tute protettive per il personale sanitario): un vero caso di *(cog)nomen omen*. Il cognome Arcuri deriva, infatti, dal latino *arcarius* (per oscuramento della *a* in *u* > *arcurius*), che significa, appunto, "tesoriere", "gabelliere".

- Dott. Luca **Palamara**, potente consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura: giudice da anni al centro di scandali giudiziari: indagato (e imputato) l'anno scorso per corruzione e compravendita di nomine ai vertici di importanti uffici giudiziari, in queste settimane è tornato agli onori (si fa per dire) delle cronache, a causa della pubblicazione di alcune intercettazioni telefoniche - molto compromettenti e inquietanti - che lo vedono coinvolto. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad uno splendido esempio di *(cog)nomen omen* : il cognome Palamara, molto diffuso in Italia meridionale, deriva, infatti, probabilmente dal greco *palamâsthai* “macchinare subdolamente, tramare di nascosto”: no comment!

- Giulio **Gallera**, Assessore alla Sanità della Regione Lombardia. In questi mesi di pandemia da Coronavirus, nulla ci è stato risparmiato! In primis, le *performances* talora penose di una classe politica non solo non all'altezza della situazione (a voler essere benevoli...) ma anche non consapevole pienamente della gravità estrema di questa situazione: convinta di essere ancora e sempre in piena campagna elettorale. Di qui lo spettacolo desolante e degradante delle quotidiane e quasi sempre pretestuose risse e polemiche tra uomini politici, tra rappresentanti del governo centrale e rappresentanti dei governi periferici delle Regioni.

Ecco, il cognome dell'Assessore Gallera rappresenta molto bene la situazione ed è particolarmente emblematico in proposito: un autentico *(cog-)nomen omen* che fotografa perfettamente, icasticamente direi, la realtà che è stata ed è sotto gli occhi di tutti.

*Gallera*, infatti, nella lingua spagnola significa proprio una “arena, una gabbia per galli da combattimento”: che altro dire, se non che avevano ragione - come sempre - gli Antichi: *nomina sunt consequentia rerum* !



## II. LETTERATURA

---

### II. 1. ANALISI DEL TESTO: TESTO LETTERARIO

Si propone qui una parodia del famoso sonetto dantesco *Guido, i'vorrei che tu e Lapo ed io*, adattata ai tempi del Coronavirus, inviata da un amico medico-umanista.

---

Il giorno giovedì 26 marzo 2020, L..... <.....@hotmail.com> ha scritto:

Caro Renato,

*si tu et Caesar bene valetis, ego valeo...*

Un amico d'infanzia (65 anni di amicizia!) al quale ho inoltrato le tue bellissime "Lecture consigliate ai tempi del CORONAVIRUS" mi risponde a tono con questo sonetto, che mi fa piacere condividere con te.

Ridotti come siamo, non possiamo dire "ad maiora"; consoliamoci con "AD MELIORA".

L.....

*Virus, i' vorrei che Tu, e Conte, ed io  
fossimo presi per contagiamiento  
e messi in rianimazion  
ch'io sarei contento*

*ch'en mar cascasse  
quel bietolon tremendo,  
ch'a tutte l'ore se ne va dicendo  
che ha fatto il meglio*

*ed "E' tutto merto mio !"  
sì che non passa giorno  
né notte fonda, senza*

*che lui al volgo vada dicendo  
quanto si sia dato d'attorno:  
d'attorno sì! ma per far scemenza...*



## II. 2. ANALISI DEL TESTO: TESTO PARALETTERARIO

Non c'è bisogno di scomodare l'autorità del grande Umberto ECO (cf. soprattutto *Apocalittici e integrati*) per giustificare l'inserimento in questa sezione di un genere "paraletterario" come il fumetto.

Proponiamo qui una spassosa parodia - che sta circolando sui social in queste settimane di Coronavirus - di una "striscia" del famoso fumettista Sergio TOFANO, che nel 1917 "inventò" un personaggio, IL SIGNOR BONAVENTURA, protagonista di infinite filastrocche - in distici ottonari a rima baciata - delizia di intere generazioni di ragazzi, lettori del CORRIERE DEI PICCOLI.

**Qui comincia la sventura  
del signor Bonaventura,**

che da un mese è ormai ristretto  
fra cucina, sala e letto

da severa - ahimè - ordinanza  
che di uscir non dà speranza,

salvo che per un momento  
sol per metri... duecento.

C'è però molt'opportuno  
comma centoquarantuno,

contenente un'eccezione  
che consente l'evasione:

“Se il bassotto ha da urinar,  
tu lo puoi accompagnar”.

Detto fatto, l'eroe nostro,  
ch'è più furbo di Cagliostro,

al cagnino versa in gola  
un bel po' di Coca-Cola

e con gran disinvoltura  
fuori in strada si avventura.

Ha con sé per precauzione  
l'autocertificazione.

Il malvagio Barbariccia  
con in mano bomba e miccia

vuol tentare un efferato  
catastrofico attentato.

Mette tutto, il malfattore,  
sotto l'auto del questore;

alla miccia appicca il fuoco,  
perché scoppi di lì a poco.

Ma lì a un passo c'è il bassotto  
che lo vede e va di sotto

dove il fuoco ormai divampa,  
e poi lesto alza la zampa

e con pronta esecuzione  
fa robusta inondazione,

cosicché la miccia è spenta  
e l'orrendo scoppio sventa.

E il questor, per guiderdone,  
a quel cane e al suo padrone

toglie la contravvenzione  
e dà in premio un bel MILIONE !

ANONIMO



## III. STORIA

---

### III. 1. GIUSEPPINISMO E NEOGIUSEPPINISMO

Con il termine **giuseppinismo** si indica la politica ecclesiastica dell'imperatore **Giuseppe II d'Asburgo-Lorena**, attuata dal 1780 al 1790, e volta a ridimensionare drasticamente l'autorità della Chiesa cattolica nei territori dell'Impero asburgico. Fu una forma particolarmente estrema e radicale, rispetto ad altri casi europei coevi, di **giurisdizionalismo**.

La politica ecclesiastica dell'imperatore austriaco si ispirava chiaramente ad una forma esasperata di **febronianesimo**, col suo intento di unificare e concentrare completamente nelle mani dello Stato i poteri sul clero nazionale, sottraendoli al papa e ai suoi rappresentanti periferici, i nunzi apostolici. Tale politica ecclesiastica fu talmente capillare, zelante, maniacale che giunse a regolamentare fin nei minimi dettagli anche i settori più propriamente "clericali" della organizzazione ecclesiastica come **il culto**, stabilendo minuziosamente il numero delle candele per i vari tipi di celebrazione (messe, vesperi, adorazioni eucaristiche, funerali), la durata delle omelie, l'uso del turibolo, il numero e le procedure/precedenze delle processioni, il suono delle campane e raggiungendo tali eccessi e pedanterie da suscitare l'ilarità degli altri sovrani europei (è risaputo che Federico II di Prussia soleva chiamare con sarcasmo Giuseppe II "il mio cugino sacrestano").

Ora, se esaminiamo le italiane vicende di questi mesi di emergenza Coronavirus, direi che sono proprio questi eccessi di intromissioni "liturgiche" del governo italiano nelle faccende ecclesiastiche ad accomunare l'Imperatore d'Austria Giuseppe II d'Asburgo al Presidente del Consiglio italiano Conte Giuseppe II (Presidente, appunto, del governo giallo-rosso Conte bis, quindi II), al punto che molti burloni (e non solo il sottoscritto) parlano ormai, a ragione, della rinascita di un **neo-giuseppinismo in salsa italiana** (e che la "salsa" sia italiana lo dimostra il fatto che l'*Austria felix* - ricordate il famoso esametro: *Bella gerant alii / tu felix Austria nube?* - poteva contare su un noto e illuminato Imperatore di nome Giuseppe II, figlio della grande imperatrice Maria Teresa, mentre - come al solito - la povera Italicetta deve ora, dopo due secoli, accontentarsi di uno sconosciuto Conte Giuseppe II...).

Premesso che è compito e diritto imprescindibile ed inalienabile dello Stato emanare e fissare le norme generali e fondamentali di prevenzione e repressione a tutela della salute pubblica in casi di emergenza sanitaria dovuta ad una epidemia, sono parse a molti francamente eccessive, intollerabili ed inaccettabili certe **intrusioni dello Stato italiano**

**nella sfera** di competenza esclusiva **della Chiesa:** intrusioni di impronta manifestamente giuseppinistica, ai limiti del grottesco e del ridicolo.

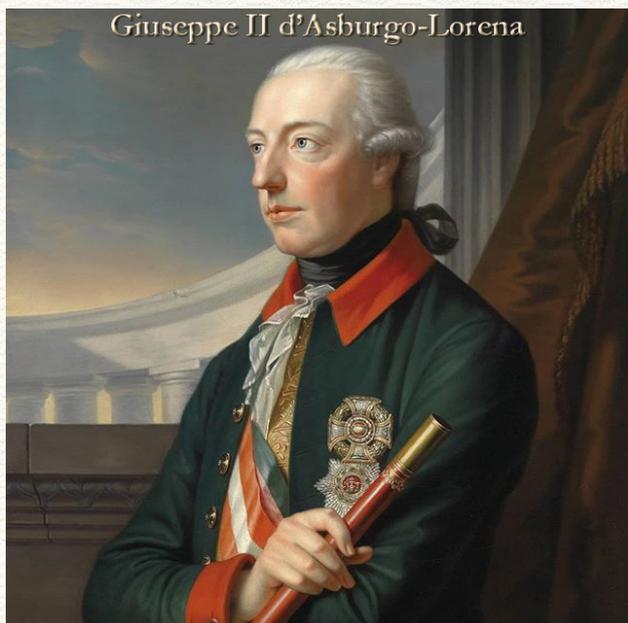
Gli esempi si sprecano: dalla fissazione rigida e inflessibile di un numero massimo (rigorosamente invalicabile, pena severissime multe) di partecipanti a celebrazioni liturgiche in luoghi assolutamente sicuri e all'aperto come i cimiteri (cf. nella DOCUMENTAZIONE allegata il caso dolorosissimo della suora impossibilitata a dare l'estremo saluto alla sorella al cimitero [non in una chiesa chiusa!] solo perché il gruppo dei parenti stretti ammessi al mini-funerale avrebbe superato il fatidico numero cinque!), al tentativo reiterato, spietato e sacrilego di interruzione di celebrazioni eucaristiche in contesti ambientali assolutamente sicuri e non rappresentanti alcun pericolo, neppure minimo, per la sicurezza sanitaria (cf. nella DOCUMENTAZIONE allegata il caso eclatante e scandaloso del tentativo violento di interruzione della celebrazione di una Messa nel Cremonese da parte di due giovanissimi, impertinenti e prepotenti carabinieri, solo a causa della presenza di ben 15 (!) persone tra celebrante, ministranti, lettore, organista, fedeli e parenti del defunto per cui si celebrava la Messa di suffragio. Ho deciso, vi confesso senza alcuna incertezza e remora, di allegare nella DOCUMENTAZIONE relativa a questo misfatto due VIDEO relativi ad interventi molto efficaci e grintosi di **Vittorio Sgarbi**. Certamente alcuni amici *emunctae naris* e schiavi del buonismo, del politicamente corretto e del bon ton arricceranno il naso, facendo soltanto la figura degli *insipientes* che di fronte al saggio indicante con la mano la luna se la prendono col dito del *sapiens*: io, invece, come cattolico, mi sento profondamente umiliato nel constatare che a difendere la *libertas Ecclesiae* sia stato un agnostico ateo... Mi sarebbe bastato che a protestare per questo fatto inaudito fosse un pastore della mia Chiesa anche solo con un decimo della irruenza e della sacrosanta violenza verbale del critico d'arte Sgarbi...).

E che dire poi - dopo la graziosa "concessione" governativa (siamo tornati, dopo quasi due secoli, allo **Statuto Albertino**, graziosamente "ottriato" dalla serenissima maestà sovrana sabauda !) della **riapertura delle chiese** - della minuziosa regolamentazione anche degli aspetti più propriamente liturgici della vita ecclesiastica: solo per limitarci a qualche esempio, pensiamo alla fissazione quasi paranoica del numero massimo dei collaboratori del celebrante nel *sancta sanctorum* del presbiterio: concelebranti, diaconi, ministranti, organisti, coristi, lettori; le algide modalità igienistiche di ammissione dei fedeli nelle chiese e della amministrazione dei sacramenti, compreso il sacramento dei sacramenti, l'**eucaristia** (cf. la determinazione dettagliata delle modalità di somministrazione dell'ostia consacrata: sulla mano e non in bocca, con i guanti di lattice (mica le liturgiche chiroteche!)?, o con le pinzette chirurgiche? E come la mettiamo coi fratelli protestanti ed ortodossi che ricevono da sempre la santa comunione *sub utraque specie* : come potranno assumere il vino consacrato: direttamente al calice? col cucchiaino? con la *fistula* d'argento utilizzata nell'antica Messa Pontificale Papale?). Insomma, cose da fare "impallidire" nella tomba il povero Giuseppe II d'Asburgo che, pur zelantissimo, non era mai giunto a tanto!

Il tutto sotto l'incubo e la minaccia di **multe** salatissime (e anche di sanzioni penali!) per il clero che sgarra: di qui le preoccupazioni e le incertezze sempre più angoscianti di tanti preti. Ho saputo di sacerdoti che, a proposito del numero massimo dei fedeli ammessi alle celebrazioni dei funerali, si sono domandati (seriamente, a causa delle multe e della

inflexibilità degli sbirri) se nel numero si deve includere anche il defunto, e se, nella *commendatio animae* finale, è “concessa” dall’autorità laica la rituale incensazione della salma (nonostante le risapute - fin dall’antichità - proprietà antisettiche dell’incenso). E così per le cerimonie nuziali: nel numero massimo degli invitati ammessi al rito vanno compresi anche gli sposi? E le damigelle?

Insomma, come sempre, anche in questa grave emergenza sanitaria, in Italia “la situazione è grave, mai seria”, come ha detto qualcuno.



---

## APPENDICE

### DOCUMENTAZIONE sulla LEZIONE A DISTANZA sul NEO-GIUSEPPINISMO

Link ad articoli e video sul tema:

Link al VIDEO di Vittorio SGARBI sull’atto sacrilego dell’interruzione della messa, nel Cremonese, da parte dei carabinieri:

<https://m.youtube.com/watch?v=J8lOax2EyMc>

---

Link al 2° VIDEO di Vittorio SGARBI sull'atto sacrilego dell'interruzione della messa, nel Cremonese, da parte dei carabinieri:

<https://youtu.be/3uUSpMtsDgo>

---

Link all'articolo sulla suora impedita di partecipare ai funerali (al cimitero, luogo aperto!) di sua sorella:

<https://lanuovabq.it/it/io-negata-a-partecipare-al-funerale-di-mia-sorella>

---

Link all'articolo "A messa col biglietto":

<https://lanuovabq.it/it/a-messa-col-biglietto-e-la-polizia-ci-dara-il-benvenuto>



## III. 2. DUE CASI DI BRILLANTI CARRIERE PROPIZIATE DA SAN C..O

### III. 2. 1. Il caso del card. Giulio ALBERONI (1664 - 1752)

Dopo il tema molto grave (ma non serio) del NEOGIUSEPPINISMO italico, concludiamo questi esempi di MODULI SEMISERI DI DIDATTICA A DISTANZA con due casi semi-seri, anche questi tipicamente italiani e quindi non seri ma drammaticamente grotteschi.

Si tratta di due tipiche brillanti carriere italiane, all'insegna di... San C..O.

La prima riguardante il famoso **cardinale italiano GIULIO ALBERONI (sec. XVIII)**, la seconda concernente l'ineffabile attuale Ministra dell'Istruzione **LUCIA AZZOLINA**: come potrete vedere, passano i secoli ma in Italia le cose non cambiano mai: in questa Repubblica delle Banane quasi sempre si fa carriera non per i meriti (e, difatti, mai come in questi ultimi anni migliaia e migliaia di giovani italiani sono

letteralmente scappati all'estero per tentare una onorevole e dignitosa carriera sulla base dei loro reali meriti) ma grazie a raccomandazioni, amicizie che contano, e talvolta... c..o! L'avventura del card. Alberoni è stata recentemente riportata agli "onori" delle cronache dal seriosissimo SOLE 24ORE, addirittura in prima pagina (quasi a contatto della settimanale rubrica BREVIARIO firmata da anni da un altro cardinale, ma di tutt'altra stoffa, morale e intellettuale, il card. Gianfranco RAVASI).

Per non apparire troppo anticlericale, mi servirò, per illustrare in estrema sintesi il caso Alberoni, di alcune frasi del sapido ritratto tracciato magistralmente sul citato SOLE 24ORE da "Mephisto Waltz" (IL SOLE 24ORE, 3/05/2020, p.1 del DOMENICALE).

La brillante e folgorante carriera del futuro cardinale iniziò con una visita diplomatica al generale francese Vendôme, in qualità di giovane prete-segretario del vescovo di Borgo San Donnino (l'attuale Fidenza). "Il più rozzo dei generali [del Re Sole] accolse i due mentre sedeva sul vaso, per poi rialzarsi e pulirsi il deretano. Saint-Simon racconta che il Vescovo scappò via, mentre l'Alberoni rimase e inchinandosi sussurrò: 'Oh, culo d'angelo!'. Poi tra lazzi e oscenità se lo conquistò, preparandogli le migliori prelibatezze della cucina parmense. Alla morte improvvisa di Vendôme, ovviamente da colesterolo a mille, seppe subito entrare nelle grazie di Filippo V di Spagna (1683-1746) e si trasferì a Madrid. Rimasto vedovo il re, l'Alberoni gli presentò in sposa Luisa [in realtà, Elisabetta - R. U.] Farnese (la quale, divenuta regina, ricambiò la cortesia facendo nominare dal marito l'Alberoni primo ministro del Regno di Spagna e poi - nonostante le perplessità del papa Clemente XI Albani - cardinale di Santa Romana Chiesa - R. U.), riprendendo così il traffico di valige diplomatiche da Parma, ripiene di culatelli, butirro, formaggi e passate all'uovo. [ ... ] Abile furbacchione, non si arricchì ma lasciò un seminario per far studiare i chierici poveri. Ancor oggi attivo, porta il suo nome".

Si tratta del prestigioso COLLEGIO ALBERONI di Piacenza, un autentico *seminarium* di "fiori" di serra che hanno illustrato in questi tre secoli la Chiesa: ultimo dei quali il notissimo card. Agostino CASAROLI, secondo alcuni storici, il più grande Segretario di Stato del XX secolo, artefice della Ostpolitik vaticana.

Dunque, un' "avventura" che inizia da un complimento adulatorio e triviale ("Oh, culo d'angelo!") e che si conclude con bellissimi e aulentissimi fiori come il card. Casaroli e molti altri, meno noti ma del suo stesso calibro. Aveva proprio ragione Fabrizio DE ANDRÈ, nel finale di *Via del Campo: Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior!*



papa Clemente XI Albani (1649-1721)



card. Giulio ALBERONI (1664 - 1752)



### III. 2. 2. Il caso della Ministra Lucia AZZOLINA (sec. XXI)

Per illustrare “quer pasticciaccio brutto” dell’ “avventura” della Ministra dell’Istruzione, l’ineffabile **Lucia Azzolina**, utilizzerò - per la sua bellezza letteraria e come omaggio al coraggio dimostrato - una splendida LETTERA APERTA A LUCIA AZZOLINA, circolante su FACEBOOK, di un preside em. di un prestigioso Liceo Classico piemontese(!), firmata e... (se fosse stato ancora in servizio) “protocollata”. Ad evitare equivoci e illazioni, premetterò che non ho mai conosciuto né incontrato in vita mia questo fedele e dignitoso “servitore dello Stato”.

Onore a questo Uomo di grande dignità e coraggio: se l’Italia in tutti i suoi settori vitali (Politica, Chiesa, Scuola, Università, burocrazia, sistema giudiziario, sanitario e imprenditoriale, forze dell’ordine) avesse un po’ più di uomini della tempra del PRESIDE RUSSO, beh! non sarebbe più la plurisecolare Italicetta da tutti disprezzata ma tornerebbe all’onore del mondo e diventerebbe finalmente un paese civile da tutti rispettato...



Cara Signora Azzolina,

permetta una piccola incursione in una lingua che Le è sicuramente poco familiare – ma quale lo è per Lei? -, il latino. Nella lingua dei nostri padri “minister” aveva la sua etimologia in “minus” = “meno” mentre “magister” l’aveva in “magis” = “più”. Devo dire che Lei – in buona compagnia con Bonafede, Di Maio, Toninelli, Lezzi – rende piena soddisfazione al “minus”. Siete nati con l’affermazione “uno vale uno” ma, se aveste letto Sciascia, sapreste che gli “uomini” valgono uno ma i “mezz’uomini” mezzo, gli “ominicchi” un quarto, i (con rispetto parlando come scriveva Sciascia) “pigliainculo” un sesto ed i “quaquaraquà” un decimo. Gli ominicchi – scriveva Sciascia – “sono come i bambini che si credono grandi scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi”. E, a scendere, il giudizio era ancora più sferzante. Ma fermiamoci un attimo agli “ominicchi/scimmie”. Già “bambini che fanno le mosse dei grandi”: diciamo che Lei partiva bene avendo come illustri esempi il Toninelli che, convinto di essere il ministro delle infrastrutture, si è scavato, in un minuto, un inesistente tunnel del Brennero; o la Lezzi che, oltre ad avere immaginato di trasformare, come si fa con i Lego, l’ILVA di Taranto in un allevamento di cozze, si è lanciata in un “noi vogliamo informare i cittadini a 370 gradi” reinventando la geometria; o il primatista assoluto, Di Maio, “l’uomo è composto al 90% di acqua”, “la lobby dei malati di cancro” e, avendo confuso il Venezuela con il Cile, piazzato la Russia nel Mediterraneo e Matera in Puglia, è, giustamente, diventato ministro degli esteri. E, fin qui, ridiamo di riso amaro. Col Bonafede, invece, piangiamo perché è riuscito ad essere un cataclisma dannoso per gli italiani onesti. Ma i mafiosi lo ringraziano ed applaudono. Come lo applaudono i complici Conte e Renzi. Vede, signora (perdoni ma non riesco a chiamarLa ed a considerarla ministro) Azzolina, i Suoi concorrenti erano tali che bastava pochissimo per non superarli. Ma lei no, lei ha continuato a voler giocare ai giochi dei grandi. Anche perché - diciamolo – il suo protettore, S. Culo, è sembrato essere

particolarmente incline ad aiutarla. Si presenta alle elezioni in Piemonte e non viene eletta ma, per miracolo, in Calabria c'è un posto di troppo per un pentastellato e lei viene ripescata. Per rimanere ai giochi: ambo. Presenta una tesi di laurea in cui, senza virgolette e senza citare gli autori, copia interi passi di altri e tutti si girano dall'altra parte: terno. Nella stessa tesi di laurea esibisce delle perle: "qual'è"; "parole sottoforma"; "riassuntato"; "ardire una congiura"; "esulare le capacità". Ma la commissione, distratta da S. Culo, non se ne accorge: quaterna. Con scarsissima eleganza, da deputato, si presenta al concorso per dirigente scolastico e, nonostante l'insufficienza in inglese ed informatica, la commissione, distratta dal solito santo, la promuove: cinquina. Si dimette il ministro dell'istruzione ed università ed ecco il miracolo, facciamo due ministeri e quello dell'istruzione, avendo dato onorevoli prove di cultura, lo diamo proprio a Lei: tombola. A questo punto S. Culo, convinto di meritare un po' di riposo si distrae e lei cosa ti fa? Fa ridere il mondo intero, meritandosi citazioni da autorevoli giornali stranieri, con l'affermazione apodittica (non è una parolaccia, vuole solo dire che non ha bisogno di essere dimostrata, roba di Aristotele) "Lo studente non è un imbuto da riempire di conoscenze" violentando in un sol colpo leggi della fisica e dell'idraulica ma facendo anche sobbalzare Francesco, il mio idraulico. Ma S. Culo era distratto. O forse stanco. O, forse, "ad impossibilia nemo tenetur" (traduco per Lei: "nessuno può essere obbligato a fare cose impossibili"). Cara signora, sono certo di averla annoiata perché le lunghe letture non sono cosa sua ma mi segua ancora per un attimo. La invito a venire con me in terre inesplorate, per Lei, naturalmente; parlo di quella cosa strana che si chiama "consecutio temporum" di cui potrebbe anche aver sentito parlare. Sa, quella roba su cui si annodano le lingue di Di Maio e Toninelli, poco avvezzi a congiuntivi e condizionali. Semplificando, nella consecutio ci sono tre periodi ipotetici (supponiamo che possano essere equiparati a dei desideri), quello della irrealtà, quello della possibilità e quello della realtà. Ecco, quello della irrealtà impossibile è che Lei, con un sussulto di dignità, si renda conto di essere totalmente inadeguata per occupare la scrivania che fu di Gentile, di Gaetano Martino, di Valitutti, di Spadolini, di Mattarella e dica "mi ritiro". Non succederà. Quello della possibilità è che l'Inquilino del Colle, solo Lui può e sa, si renda conto che non si può lasciare in simili mani una cosa importante come la scuola dei nostri figli e, con mano di ferro in quanto di velluto, la obblighi ad andarsene. Difficile ma non impossibile. Quello della realtà è che dieci, cento, mille, diecimila miei ex colleghi (ho fatto il Preside – e non il dirigente scolastico - per 33 anni) e maestri (quelli di magis) e professori, quelli che con creatività e dedizione stanno cercando di limitare i danni ma che, probabilmente, si rendono conto che siamo l'unico paese in cui le scuole sono chiuse, che forse riapriranno a settembre, che gli esami di stato saranno un puttanaio e che i nostri studenti, tra dieci anni, pagheranno un prezzo per un anno di scuola in meno, non hanno il coraggio di elevare la benché minima protesta. Ecco, se tutti questi le scrivessero che non si sentono rappresentati da lei e che non

accettano di ricevere disposizioni da un personaggio come lei, bene, se questo accadesse sarebbe, probabilmente, il primo passo verso una nobile scuola.

Nel salutarLa Le confermo che questa lettera io avrei avuto il coraggio di scrivergliela anche se fossi stato ancora in servizio. Tale e quale. Ma rigorosamente protocollata agli atti della mia ultima scuola, il Liceo Classico "Pellico" di Cuneo.

**Franco Russo**

